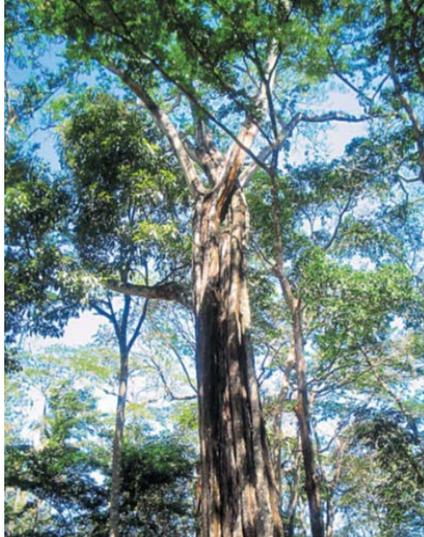


Incenso e profumi nella Chiesa

Bologna, 16 gennaio 2021





Premessa

- 1. L'azione rituale e i suoi linguaggi**
- 2. Il linguaggio del profumo**
- 3. Profumi: Incenso, olio profumato, fiori**

Conclusione

Premessa

Il contesto attuale. La Liturgia alla prova della pandemia

- La pandemia, banco di prova riguardo alla *natura simbolico-rituale* della liturgia
- L'opportunità della terza edizione del Messale Romano: «*Attenzione verso tutte le forme di linguaggio*» (CEI, *Presentazione* 9)

1. L' azione rituale e i suoi linguaggi

- La Liturgia , storia di salvezza in atto « per mezzo di segni sensibili» (SC 2, 7), ha il suo modo di esprimersi nella celebrazione liturgica. Il testo di riferimento fondamentale: SC 48: *“Per mezzo di riti e delle preghiere”*.
- Incontro salvifico che avviene attraverso una molteplicità di **linguaggi, verbali e non verbali** (tempo, spazio, oggetti, gesti, suoni, colori, profumi, corpi) che coinvolgono tutti i nostri sensi: vedere, udire, annusare, toccare, gustare. E' la via esperienziale che si concretizza nell' **azione simbolico-rituale**.

CARO SALUTIS CARDIO



- E' nota la frase di Tertulliano (II sec.) in difesa della **sacramentalità del corpo** : *"caro salutis cardo"*. La nostra carne, il nostro corpo con tutte le sue facoltà sensitive è il cardine, lo strumento fondamentale della salvezza.
- La riforma liturgica del Vaticano II, ha riconosciuto e restituito al corpo e a tutte le facoltà sensitive la piena dignità di strumenti "liturgici" per esprimere e alimentare, con la sobria dignità del linguaggio simbolico, **il dialogo sacramentale con Dio** nel rispetto della **dinamica dell'Incarnazione** (cfr SC 30, 33;)

2. Il linguaggio dei profumi

I profumi riguardano **il linguaggio olfattivo**.

L'olfatto è situato a metà strada tra i sensi nobili e immateriali della vista e dell'udito e i sensi più materiali del gusto e del tatto.

- Ha un potere evocativo, è il senso :
- della discrezione (riconosce la persona)
 - della seduzione (“parola che chiama”),
 - della memoria ,dell’immaginazione (immerge in una atmosfera),
 - dell’armonia (pulizia, ordine).



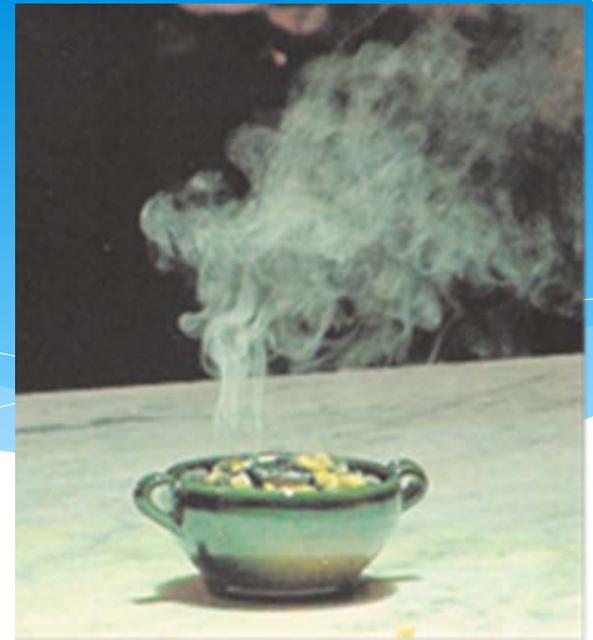


Per questo potere evocativo, **nella Bibbia** è evidente un forte legame con gli aromi, provenienti da incensi, oli ,piante, acque miste a profumo, fiori e cibo; il profumo indica spesso l'elemento attraverso cui **la vita divina è presente e opera.**

La liturgia usa spesso **il profumo**.

Il rito non è solamente parola: è anche suono, luce, sapore e profumo, perché gesto che viene dal Signore e a lui rinvia.

Il dono di Dio non si può vedere, spiegare; può appena essere indicato con segni e simboli.



Il **profumo rituale** è simbolo per eccellenza di **liminalità** (soglia) che separa dall'invisibile ma anche accompagna le diverse forme del manifestarsi del Signore. La strada della visione è sbarrata, ma la fede, la preghiera si sporge oltre. Dio si sente, si gusta, è pieno di ogni fragranza

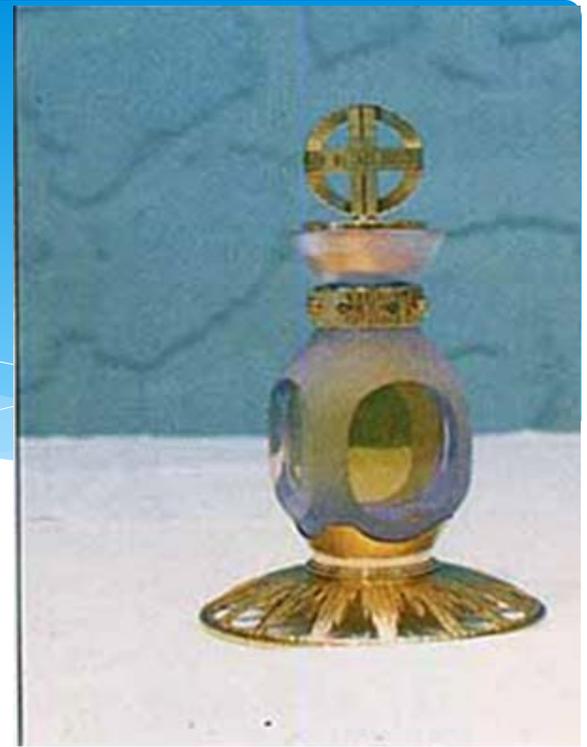


Si spiega l'uso dell'incenso profumato **nella processione dell'ingresso, dell'intronizzazione della Parola, della presentazione dei doni, nel passaggio da una fase all'altra del rito, compreso quello per eccellenza, dove il pane e il vino diventano il sacramento del corpo e del sangue di Cristo (OGMR 276).**

La **funzione di soglia dell'olfatto** brilla anche nei riti di passaggio: da quelli post-battesimali a quelli nuziali fino ai riti funebri.

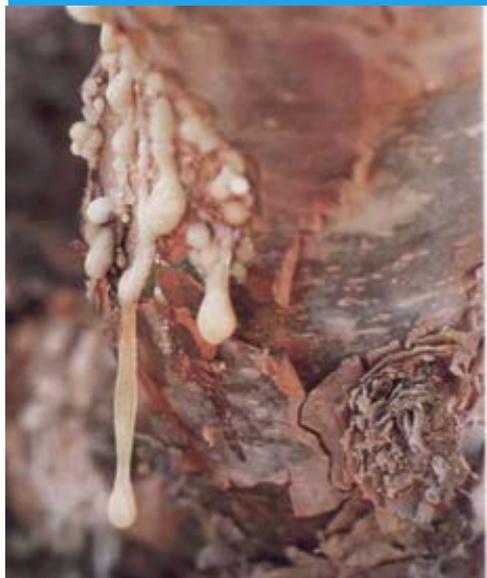
Il profumo è presente a simboleggiare l'azione divina che:

- purifica e fortifica (olio dei catecumeni, olio dei malati)
- perfeziona l'identità (olio crismale)
- onora (fiori, incenso)



3. I profumi: incenso, olio, fiori

Il linguaggio dell' incenso



- **L'incenso** è costituito da alcune resine che, bruciate, purificano l'aria ed emanano un gradevole profumo .
L'uso dell'incenso è antichissimo, presso i pagani, l'incenso veniva bruciato davanti alle immagini degli dei e davanti all'imperatore
- Per distinguere il culto cristiano da quello pagano, l'accettazione dell'incenso fu graduale nella liturgia; venne ripristinato dopo l'editto di Costantino.

Radici bibliche

- * **L'incenso**, bruciava in permanenza nel tempio sull'altare dei profumi in onore a Dio...ogni mattina e al tramonto (Es. 30,1ss)
- * Nel Tempio di Gerusalemme, nella ricorrenza annuale della grande Espiazione (Lv16,12-13).
- * “Ascoltate, figli santi...Come incenso spandete un buon profumo” (Sir 39,13-14).



➤ Passaggio dall'offerta di animali sacrificati all'offerta di se stessi

Salmo 141,1-5

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; ascolta la mia voce quando t'invoco.

Come incenso salga a te la mia preghiera, le mie mani alzate come sacrificio della sera.

Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; tra le loro malvagità **continui la mia preghiera**



La presenza dell'incenso **Nuovo Testamento** si trova nel Vangelo di **Luca**, riguardo al sacerdote Zaccaria e nel Vangelo di **Matteo**, viene descritto l'omaggio fatto a Gesù «re dei giudei» dai Magi, offrono in dono, con l'oro e la mirra, anche l'odoroso incenso: **“simboli di segreta grandezza”**

Per **l'apostolo Paolo** i cristiani, con la loro testimonianza di fede, spandono nel mondo il profumo di Cristo (2 Cor 2,14-16).

La loro vita è **“un sacrificio vivente**, santo, gradito a Dio, un culto spirituale” (Rm 12,1) .

Il modello è Cristo, che ha offerto se stesso come oblazione e **sacrificio di soave odore** (cf Ef 5,2)

Nell' **Apocalisse** vi è un chiaro paragone tra la preghiera e l'incenso (Ap 5, 8, 1-5). E' il tempo escatologico, ormai le preghiere dei santi, il sacrificio dei martiri, espresse nell'offerta odorosa dell'incenso, giungono al compimento.

Nella Liturgia l'incenso, con la sua funzione di purificare, profumare, onorare, rivela tutto il suo ricco simbolismo biblico: preghiera, offerta, sacrificio-dono, lode e ringraziamento.

Nell'Ordinamento Generale del Messale Romano si trovano indicazioni per un ampio uso dell'incenso (OGMR 276)



- a) durante i riti di **ingresso**;
- b) all'inizio della Messa per incensare **l'altare**;
- c) alla processione e alla proclamazione del **Vangelo** ;
- d) all'offertorio, per incensare le **offerte, l'altare, il sacerdote e il popolo**;
- e) all'ostensione **dell'ostia e del calice** dopo la consacrazione.

* **Le Premesse al Lezionario** presentano l'incenso, tra "i segni di venerazione" all'Evangelo .

* **Nella Liturgia delle Ore** si indica l'uso dell'incenso, durante i cantici evangelici: *Magnifica* e *Benedetto*.

* **Il Rito della comunione fuori della Messa e Culto eucaristico** lo prevede per l'esposizione del SS.mo Sacramento e la conclusione dell'Adorazione.

* **Il Rito delle esequie** prevede l'incensazione del corpo del defunto, onore reso gli "come tempio dello Spirito Santo" .





La **ritualità** non è mai un semplice gesto che la comunità pone meccanicamente, **il rito ci educa** ad avvertire che siamo alla presenza di Dio: non appartiene alla vita ordinaria essere avvolti dal profumo e dalla nube prodotta dal bruciare dell'incenso. Da **quel fumo profumato** noi veniamo educati a porci in atteggiamento di sacrificio, facendo nostra l'offerta di Cristo al Padre.

Il linguaggio dell'olio

L'olio ha un ampio significato antropologico: nutrimento, medicina, dà bellezza, allena per la lotta e dona vigore. Nell'antichità si ungevano con olio gli atleti per essere snelli e agili nelle gare, si ungevano uomini e donne per essere belli e splendenti nel volto.

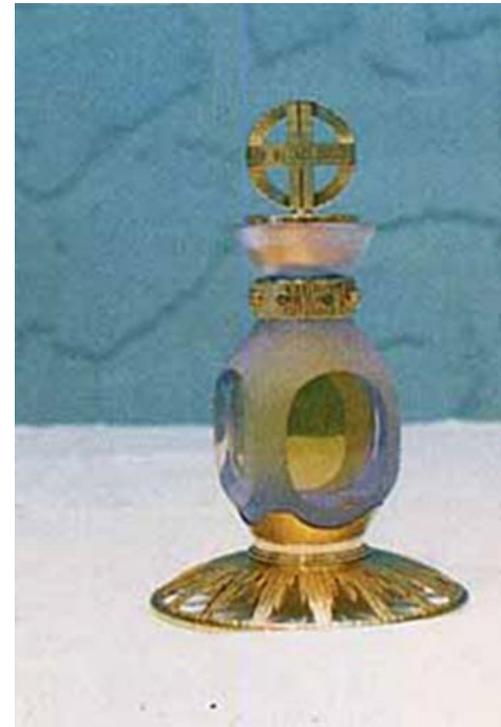


L'olio è molto presente nella **Bibbia** come segno privilegiato dell'agire di Dio. Segno della sua salvezza

❑ L'olio insieme al frumento e al vino è l'alimento che Dio promette al suo popolo. I tempi difficili sono segnati dalla mancanza di olio.

❑ Nei profeti diventa metafora della presenza e la forza di Dio ,del suo perdono che sana le nostre ferite è il simbolo dell'amore di Dio e della comunione fraterna

❑ Nell' A.T. è prassi ungere i re e i sacerdoti per esprimere il conferimento di un incarico svolto in nome di Dio a favore del popolo: l'Unto di Dio.

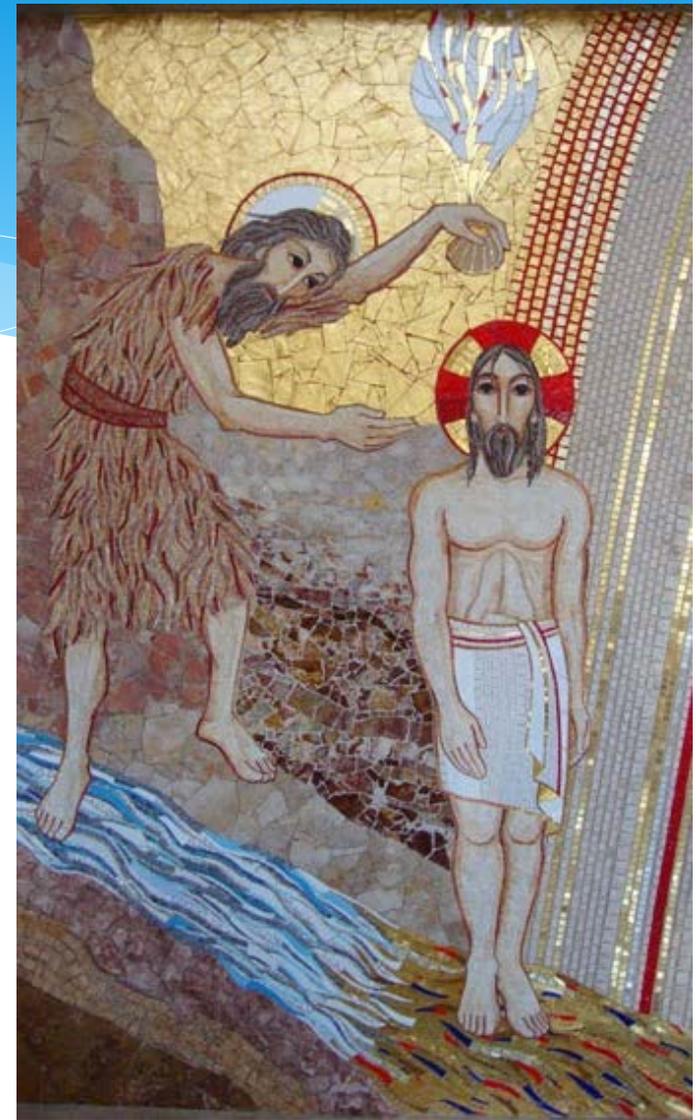


Nel N.T. Cristo Gesù è l'Unto, il consacrato per eccellenza, il Messia. Gesù è unto e profumato di Spirito Santo al Giordano, e quindi confermato nella sua missione (Lc 3,22, 4,18)

S. Paolo parla di **un'unzione spirituale**:

“E’ Dio stesso che ci conferma insieme a voi in Cristo, e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori” (2Cor 1,21,22).

L’olio in quanto sostanza terapeutica, aromatica e conviviale simboleggia **la presenza e l’azione dello Spirito Santo** e richiama l’unzione di Spirito Santo, ricevuta da Gesù e partecipata a tutti i battezzati.



Nella liturgia - Tre tipi di olio

Olio che consacra, profuma, guarisce, illumina
fortifica, perfeziona

- **l'Olio dei Catecumeni** per l'unzione prima del battesimo
- **Il Crisma** per l'unzione dei neofiti appena battezzati, per la cresima e per l'ordinazione dei presbiteri e dei vescovi
- **l'Olio degli Infermi** per il sacramento dell'unzione degli infermi
- Anche **l'edificio chiesa**, immagine della comunità cristiana, viene unto sulle pareti nel rito della dedicazione e in particolare viene unta la **mensa dell'altare**.

Oli vengono benedetti dal Vescovo il giovedì santo





L' **unzione** spiega il nome di «cristiano», che significa **«unto»**, come Cristo stesso, che «Dio ha unto di Spirito Santo e di potenza» .

Il cristiano per mezzo **dell'unzione spirituale**, viene "impregnato" della presenza di Dio, fatto «tempio dello Spirito» e chiamato ad essere nel mondo un testimone conforme a Cristo.

Nel contesto della celebrazione sacramentale, per la verità del segno, **il profumo del crisma** dovrebbe essere veramente percepibile all'olfatto. Il Crisma non deve solo ungere ma anche profumare abbondantemente le persone segnate con esso perché, dice la solenne preghiera di benedizione, “spandano il profumo di una vita santa”.

Il linguaggio dei fiori



«**Ditelo con i fiori**» è una bella espressione usata un tempo dalla pubblicità. Quando si ama, quando si ringrazia e anche quando si è in lutto, si offrono dei fiori. Il linguaggio dei fiori accompagna i momenti importanti della vita dell'uomo: la nascita, il compleanno, la maggiore età, la laurea, una vittoria, il matrimonio, gli anniversari, la morte. Di volta in volta essi dicono cose diverse e c'è fiore e fiore!

Nella Bibbia : i quattro giardini

- * Una storia di «giardini»
- * *Il "giardino" della Genesi*
- * *Il "giardino" del Cantico*
- * *Il "giardino" della Pasqua*
- * *Il "giardino" dell'Apocalisse*



Perché i fiori nella liturgia

Questo richiamo biblico ci porta, a dire che noi poniamo fiori nelle nostre chiese, non solo e non tanto per un motivo estetico, ma per ricostruire simbolicamente questo **ambiente sponsale di alleanza**.



L'aula liturgica è luogo che fa memoria di Adamo e della nuova Eva: Cristo e l'umanità rinnovata dalla sua morte e risurrezione; è anticipo del "giardino" della Gerusalemme celeste



Le nostre chiese sono gli spazi dove rivivere **la Pasqua**. Di qui scaturisce la cura che ne abbiamo e il perché poniamo i fiori. **Fiori per le Nozze!**

I fiori creano un modo di abitare lo spazio e di vivere un evento; sono **gratuità, fragilità, bellezza e profumo**.



La vita sacramentale del cristiano sempre vede la presenza di fiori: nel Battesimo, nella Cresima, Eucaristia, Matrimonio e in tutti gli altri sacramenti o azioni liturgiche, a seconda delle feste, lungo l'anno.

La salvezza che ci raggiunge in ogni azione liturgica, reca il **profumo e il colore di una esperienza vissuta** in uno spazio abitato, arredato e predisposto proprio per questo.



La comunità nella liturgia si fa voce di ogni creatura; nella preghiera della Chiesa e nei sacramenti, le creature vivono i “tempi ultimi” e sono con noi, in certo modo, redente e trasfigurate dalla stessa liturgia salvezza in atto.



“La natura e non soltanto l’arte umana partecipa al sacrificio del Figlio di Dio” (G.P. II)

La bellezza, il colore, **il profumo dei fiori** sono offerta, lode, canto e risposta alla parola, sono lo spreco dell’amore per una esperienza sponsale che deve accadere.

Conclusione

Il linguaggio dei profumi che coinvolge il senso dell'olfatto, se lo curiamo nella verità del segno, dei gesti e delle parole ci accompagna a varcare la soglia dell'invisibile a fare esperienza di Dio «sentire» Dio, la sua presenza .

E' un linguaggio che parla di amore, di gratuità e di festa, di poesia e di canto , di offerta e di fragilità come è la **Liturgia**, come è **l'Incarnazione**; esso inebria e fa ricordare, prepara un evento che accade e va oltre il detto e l'udito, è anticipo e caparra.